

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Un centro regionale nato per aiutare le vittime di reato

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Il fumo, per la salute è sempre un pericolo

Oggi possiamo ricordare una data importante per tante generazioni, rievocando delle scene pubbliche che fortunatamente non si vedono più, ma che hanno rappresentato una costante per decenni, anche nella moda. Il 16 gennaio 2003 con una legge nazionale veniva, finalmente, bandito il fumo nei luoghi pubblici. Tale scelta era stata preceduta da tante leggi limitatrici sulla pubblicità, ma mai in maniera così drastica. Nel 1973 furono bandite le pubblicità dirette delle sigarette, nel 1975 il divieto di fumo sui mezzi pubblici, nel 1991 le scritte di allarme e finalmente, poi, la legge del 2003 voluta dal Ministro Girolamo Sirchia del Governo Berlusconi. Nel 2015 la norma fu rafforzata dal ministro Beatrice Lorenzin, vietando il fumo anche in luoghi pubblici aperti. Possiamo sicuramente definire una scelta di civiltà e salute. Non abbiamo nostalgia delle sigarette e neanche della loro simbologia, ma oggi non esisterebbero tante scene che hanno accompagnato le generazioni precedenti. Sicuramente anche verso drammatiche patologie, ma qui vogliamo rievocare la parte allegorica di un passato che non deve tornare. Era più famosa la sigaretta di James Dean oppure il sigaro di Clint Eastwood nei film di Sergio Leone? Le generazioni passate tramite queste icone sono state orientate. Gli anziani ora potrebbero essere loro da esempio per i più giovani per non mandare tutto in fumo.

Maurizio Scarsella,
presidente Acli provinciali di Latina

l'editoriale

Il settore ittico richiede maggiore attenzione

DI GIAMPAOLO BUONFIGLIO *

Il Lazio, con tre grandi marinerie (Civitavecchia, Roma e Gaeta) e undici minori in cui vi sono 576 imbarcazioni di pesca professionale, è una Regione in cui il settore ittico rientra tra le attività significative sia sul piano economico che sociale, soprattutto se a ciò si aggiunge l'elevata domanda di prodotti ittici della capitale e, in estate, delle numerose località turistiche costiere. Ciò nonostante sono in pochi a considerare il Lazio una Regione a vocazione peschereccia mentre questo importante settore dell'economia regionale richiederebbe maggiore attenzione, vivendo oggi una fase particolarmente delicata in conseguenza di un generale stato di sofferenza degli stock ittici bersaglio delle attività di pesca esercitate: piccola pesca, palangari, ciancioli, draghe e strascico. È quest'ultimo, con circa 100 imbarcazioni, il principale fornitore dei mercati ittici laziali. Per arrestare il depauperamento delle risorse ittiche e ricostituire gli stock l'Unione Europea ha varato nel luglio 2019 un regolamento che, tra l'altro, riduce i giorni di attività in mare della flotta a strascico, con giorni di fermo aggiuntivo che nella Regione è arrivato nel 2022 a 24 giorni per le imbarcazioni fino a 12 metri e a 48 giorni per quelle oltre tale lunghezza. Queste riduzioni proseguiranno anche nei prossimi due anni, fino a raggiungere il 40% dei giorni di pesca annui effettuati in precedenza. La riduzione delle attività di cattura sta comportando la riduzione della redditività delle imprese di pesca, che rischiano di dover chiudere con gravi impatti sul piano economico e sociale su tutta la filiera fino ai mercati. Altre nuvole all'orizzonte riguardano la pesca nei fiumi e canali che un disegno di legge in discussione in Parlamento vorrebbe vietare per combattere il bracconaggio, mentre al settore mancano ammortizzatori sociali a sostegno dell'occupazione nei periodi di fermo. Insomma, un complesso di problemi, misure e carenze che rendono incerto il futuro della pesca in Italia e nel Lazio per un settore che già soffre di vari mali tra cui il mancato ricambio generazionale e la vetustà della flotta. Un trend destinato ad aggravarsi in mancanza di una maggiore considerazione per la pesca da parte della politica e delle Istituzioni.

* presidente Associazione generale cooperative italiane Agrital

Con oltre 37mila aziende, il Lazio ha il più alto numero di realtà attive nel comparto costiero



Un «Charter» nel Golfo di Gaeta

Pesca, in arrivo dall'Europa nuovi fondi alle imprese

Dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca sono stati erogati 2.646.690 euro alle imprese del settore Pesca del Lazio, superando anche l'obiettivo di spesa previsto per il 31 dicembre dall'Unione europea. Lo ha comunicato in una nota Enrica Onorati, assessora all'Agricoltura, foreste, promozione della filiera e della cultura del cibo e pari opportunità della Regione Lazio. «Come il Programma di sviluppo rurale - ha detto Onorati - anche il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ha concluso il 2021 con un bilancio positivo che fa ben sperare. Nonostante la pandemia e il difficile momento per

le aziende del settore, sono state infatti diverse le misure pagate lo scorso anno. Penso, a titolo esemplificativo, alla misura dedicata ai porti e alle sale d'asta per cui abbiamo erogato 881.114 euro; a quella per la gestione e l'attuazione delle strategie di sviluppo locale dei FLAG con 305.999 euro; a quella per la trasformazione finanziata con 943.121 euro e infine alla misura per la commercializzazione con 108.665 euro». Un dato che alla luce dell'attuale situazione acquista maggiore significato, rappresentando un'importante immissione di liquidità e uno stimolo dal punto di vista imprenditoriale ed economico. (G.Sal.)

Economia del mare vero motore di sviluppo

DI NICOLA TAVOLETTA *

Le tracce delle prime ruote usate per muovere un mezzo di trasporto sulla terra risalgono al 3400 a.C. e sono relative alla civiltà sumera. Il primo modello di piccola imbarcazione fluviale, trovata sempre in quella regione chiamata Mesopotamia, è risalente al 3500 avanti Cristo. Un secolo prima rispetto alla ruota, quindi, probabilmente, i nostri antenati hanno viaggiato prima in barca e poi sui mezzi terrestri. La Terra è coperta per due terzi dai mari e dagli oceani, creando un qualche piccolo imbarazzo allo stesso nome del nostro pianeta. Sono queste semplici, addirittura primitive, constatazioni a farci affermare la centralità della vitalità marittima nel sistema della storia dell'umanità fino ad oggi. La definisco vitalità piuttosto che dimensione socio-economica. Oggi nei riferimenti strategici abbiamo posto la transizione ambientale e quella digitale. Per entrambe il passaggio epocale ha necessità di sperimentarsi e sostenersi proprio nella dimensione dei nostri bacini, perché sono vitali per la transizione energetica che accomuna per naturale necessità sia la tutela ambientale che quella digitale. Ciò avviene per un evidente dato naturale: l'acqua salata opera un ruolo di termoregolazione e stabilizzazione imprescindibile in termini di cattura del calore. L'oceano ha assorbito circa il 90% del calore in eccesso intrappolato dalle emissioni di gas serra e un terzo dell'anidride carbonica emessa dalle attività umane dagli anni Ottanta in avanti. Sono questi punti che evidenziano la centralità dei mari nella nostra visione futura. L'Unione Europea, poi, ben definisce chiaramente cosa è la Blue economy come motore di sviluppo nell'equilibrio del benessere naturale e sociale. In Europa secondo stime pubblicate nel "Planet Economy European Maritime Forum 2021 di Roma", il valore della Blue Economy è pari a 218 miliardi di euro, con circa 5 milioni di occupati. L'Italia copre oltre un quinto dei valori complessivi segnati in Europa: nella

Tavoletta, Acli:
«Bisogna trovare il giusto equilibrio tra la ricerca del profitto e la tutela dell'ambiente»

Penisola sfioriamo i 47,5 miliardi di euro. I settori coinvolti nella Blue economy, secondo i parametri comunitari, riguardano la preservazione delle risorse geologiche e del patrimonio paesaggistico costiero, la difesa degli stock ittici e delle specie viventi, la produzione e la distribuzione dell'energia rinnovabile ricavata dal mare, le attività portuali, ma anche tutto il comparto navale, dalla costruzione ai trasporti marittimo, il turismo costiero, la pesca e l'acquacoltura. A fine 2020, con 37.444 imprese, il Lazio (sono cinque le diocesi che fanno parte del progetto Lazio Sette che si affacciano sul mare, ndr) si afferma come regione italiana con il più alto numero di aziende del comparto dell'economia del mare e registra, rispetto al 2019, una crescita del 1,1%. Di queste il 15,9% del totale appartengono alla filiera ittica, lo 0,2% all'industria delle estrazioni, il 13,1% alla cantieristica, il 5,6% alla movimentazione di merci e passeggeri, il 46% ai servizi di alloggio e ristorazione, il 4,1% alle attività di ricerca e tutela ambientale, il 15% alle attività sportive e ricreative. Il Lazio inoltre è al terzo posto in Italia, con il 5,7%, come peso dell'economia del mare sul tessuto imprenditoriale regionale. Davanti ha solo la Liguria e la Sardegna. In termini assoluti, Roma è la provincia con il più elevato numero di imprese nel settore blu economy, con quasi 33mila unità. L'import-export marittimo regionale nel 2020 è 10,1 mld euro. Questi ultimi sono i dati del V Rapporto sulla Economia del Mare delle Camere di Commercio. Siamo partiti da un'analisi storica e internazionale per andare a "pesare" i dati regionali, così da contestualizzare le potenzialità locali e nazionali nel naturale quadro internazionale. Abbiamo quindi una valutazione sociale e politica da effettuare per governare al meglio il "movimento dell'economia del mare" verso il benessere e ciò proponendo al centro del confronto politico continentale e intercontinentale la nostra vocazione mediterranea come chiave di lettura.

* consigliere nazionale delle Acli

Investimenti destinati alla cultura

Sono circa 25 milioni le risorse investite dal 2019 per la riqualificazione di 110 presidi culturali del territorio. «Il Lazio è terra di cultura e bellezza. Per questo, continuiamo a investire per salvaguardare e promuovere l'immenso patrimonio artistico e architettonico del nostro territorio. Con circa 3,8 milioni di euro sono 16 i presidi culturali che verranno riqualificati» così il presidente della Regione Nicola Zingaretti ha annunciato la pubblicazione della graduatoria relativa all'avviso pubblico 2021 per la Valorizzazione dei luoghi della cultura del Lazio. «Progetti di grande spessore che portano la bellezza in



Santa Scolastica (foto Siciliani)

Publicata graduatoria ai finanziamenti per salvaguardare il patrimonio artistico e architettonico

ogni provincia della regione: tre in provincia di Roma, sette in provincia di Frosinone, due in provincia di Latina, due in provincia di Rieti, due in provincia di Viterbo e siamo al lavoro per ampliare le risorse disponibili», ha specificato Zingaretti. L'Avviso pubblico 2021 per la valorizzazione dei luoghi della cultura del Lazio, pubblicato lo scorso giugno, era rivolto a musei, biblioteche e archivi storici pubblici ma anche privati (solo se accreditati); aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali; altri luoghi della cultura ancora da istituire e che avessero fatto richiesta di finanziamento per poter aprire al pubblico.

◆ **ALBANO**
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
UNA VOCAZIONE CHE È GIOIA
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
UNA SETTIMANA DI PREGHIERA
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
UNA LUCE DA SEGUIRE
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
UN MONDO MIGLIORE
a pagina 9

◆ **GAETA**
RIPARTIRE DALL'AMORE
a pagina 10

◆ **LATINA**
SERVIZIO CIVILE, DODICI POSTI
a pagina 11



Pescherecci a Terracina, con vista del tempio di Giove

◆ **PORTO S.RUFINA**
PARLARE DI DIO AI GIOVANI
a pagina 12

◆ **RIETI**
UN CAMMINO RIVOLTO A TUTTI
a pagina 13

◆ **SORA**
LA TERZA LETTERA SUL SINODO
a pagina 14

Il 10 gennaio scorso gli alunni della regione sono tornati in classe, tranne quelli della zona di Frosinone che hanno iniziato in Dad



«La scuola è ripartita tra mille difficoltà»

DI ALFONSO BENEVENTO *

La ripresa delle attività didattiche, dopo le vacanze di Natale, per i circa 750mila studenti del Lazio è avvenuta, così come previsto dall'ordinanza del governatore Zingaretti, lunedì 10 gennaio. Un rientro quasi per tutti in classe. Soltanto per gli studenti di Frosinone e provincia, oltre a quelli di alcuni comuni dell'entroterra laziale, le attività sono iniziate in modalità digitale e da lunedì 17 anche per loro è previsto il rientro in presenza. Certamente l'aumento dei contagi di questi ultimi giorni ha colpito anche la popolazione studentesca del Lazio, fra questi maggiormente i bambini delle scuole materne, elementari e medie,

essendo iniziata soltanto da poco la vaccinazione per le fasce d'età 5-11 anni, e così diverse decine di loro sono rimasti a casa perché contagiati o semplicemente influenzati. Per gli adulti, docenti e personale ATA, alle assenze per quarantena da coronavirus sono da aggiungere anche quelle dei non vaccinati e comunque, in generale, la mancata presenza della popolazione scolastica del Lazio rispecchia proprio il trend nazionale. Inoltre quasi tutte le scuole della regione lamentano la difficoltà di riuscire ad ottenere risposte tempestive dalle diverse ASL, venendosi a creare enormi disagi organizzativi per lo svolgimento in sicurezza delle lezioni in classe che genera un aumento delle preoccupazioni delle famiglie.

Per gli studenti il cammino è tutto in salita, tra orari delle lezioni differenziati, classi affollate, trasporti locali con mezzi non sufficienti a coprire tutte le necessità del mondo dell'istruzione

Anche la distribuzione delle mascherine FFP2 destinate, secondo il decreto legge approvato prima di Natale, al personale preposto alle attività scolastiche e didattiche nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole di ogni ordine e grado, dove so-

no presenti bambini e alunni esonerati dall'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie non sta andando molto bene, per cui sono poche le scuole che al 10 gennaio si sono viste recapitare le scorte necessarie. Un ulteriore problema irrisolto, e che la pandemia sta mettendo prepotentemente in evidenza è quello delle classi pollaio, ovvero aule sovraffollate da studenti in spazi troppo stretti e inadeguati. Anche il trasporto locale non ha subito un aumento delle corse e gli studenti sono costretti a viaggiare su mezzi ancora molto affollati. Quelli che poi devono servirsi del trasporto extraurbano sono penalizzati dalla scarsa frequenza dei mezzi, avendo

perciò grosse difficoltà a conciliare l'entrata e l'uscita da scuola con le poche corse messe a disposizione dalle società di trasporto. Per le scuole secondarie di secondo grado gli orari d'ingresso sono scaglionati tra le otto e le dieci. Nel caso degli istituti tecnici e professionali, che hanno diversi laboratori, l'uscita degli studenti è prevista talvolta dopo le 16 e il loro ritorno a casa, se abitano in zone di periferia, può avvenire anche dopo le diciannove. Il coronavirus sta evidenziando una serie di carenze strutturali e organizzative nei confronti delle scuole del Lazio, e più in generale dell'intero paese.

* responsabile comunicazione Associazione nazionale presidi del Lazio

Il passaggio in arancione è stato per ora evitato grazie alla tenuta dell'occupazione dei posti letto. Arriva però l'ulteriore allarme dell'Ordine dei medici: «Negli ospedali mancano sanitari»

Il Lazio resta in giallo, ma i dati preoccupano

Sempre più alta l'incidenza della variante Omicron, superiore di due punti alla media nazionale

DI IGOR TRABONI

Il Lazio non cambia colore e anche per la settimana prossima resta in zona gialla. Nonostante un peggioramento dei dati, in linea peraltro con il trend nazionale, resta sotto la soglia del 30% quello dell'occupazione dei posti letto, ovvero l'elemento che determina l'eventuale passaggio in zona arancione. Ma, come detto, la situazione non può affatto definirsi tranquilla e anche le poche avvisaglie di un lentissimo ritorno alla normalità sono state subito smentite: dopo due giorni consecutivi di decrescita nel numero dei positivi, infatti, venerdì scorso c'è stato un nuovo aumento, con oltre 15mila nuovi contagiati e di questi 8mila nella sola città di Roma. Resta preoccupante anche il numero dei decessi (in media 25 al giorno in tutta la regione), così come il rapporto tra positivi e tamponi, sempre attorno al 15%. E un ulteriore elemento di preoccupazione arriva dalla diffusione di Omicron che nel Lazio è all'83% di incidenza nel campione sequenziato e quindi di 2 punti superiore al valore medio italiano. La gravità della situazione viene confermata anche dal monitoraggio settimanale sulla pandemia effettuato dalla Fondazione Gimbe. E nonostante lo sforzo della Regione per aumentare il numero di posti letto, non ce



Il centro vaccinazione allestito nella fabbrica «Prima», vicino Frosinone

nè neppure uno libero in terapia intensiva, mentre nei reparti ordinari quelli ancora disponibili sono circa 300. Preoccupazione che viene espressa anche dall'Ordine dei medici, in relazione alla carenza di medici e persone specializzate in tutti gli ospedali del Lazio: «Abbiamo oltre un migliaio di operatori sanitari, tra medici e altri professionisti che in questo momento sono positivi a Covid-19», ha dichiarato il presidente dell'Ordine, Antonio Magi, che ha poi aggiunto: «Tutto questo manda ancora di più in affanno il servizio sanitario perché, alla carenza di personale che già esiste, si aggiunge l'ulteriore riduzione del numero di

persone che può lavorare per garantire l'assistenza ai cittadini. Non sempre le infezioni si prendono all'interno delle strutture sanitarie, dove i protocolli sono molto rigidi. Purtroppo la circolazione virale nella popolazione al momento è elevata e i rischi crescono ovunque». Prosegue però intensamente - e questo è senza dubbio l'elemento più positivo nel panorama a tinte fosche - la campagna di vaccinazione: nel Lazio è stata raggiunta quota 11,8 milioni di somministrazioni e di queste oltre 2,7 milioni sono dosi di richiamo; superato il 97% di adulti che ha ricevuto la doppia dose e il 91% degli over 12 sempre in doppia dose.

Oggi l'open day per il booster

Si svolge oggi, nelle strutture messe a disposizione in tutta la regione, l'open day per la somministrazione delle dosi «booster» con vaccino Pfizer per la fascia 12-17 anni (per quella 5-11 in Giciaria), fino ad esaurimento delle disponibilità. Le strutture che hanno aderito all'iniziativa sono diverse, ecco l'elenco: Nuova Villa Claudia, Tiberia Hospital (Asl Roma 1); Karol Wojtyła Hospital e Nuova Iltor (Asl Roma 2); policlinico Di Liegro (Asl Roma 3); INI Grottaferata; Villa Linda e Villa Dei Pini (Asl Roma 6); Nuova Santa Teresa (Asl di Viterbo). Open day anche presso la Asl di Rieti (ex Bosis) e la Asl di Latina (Ex Rossi Sud). Nella Asl di Frosinone (con qualche protesta per la mancanza di strutture nel capoluogo); open day baby (5-11 anni) all'ospedale di Anagni, Casa della salute di Ceccano, Pontecorvo e Atina.

LO STUDIO



Il latte materno di donne che hanno contratto il virus stimola il sistema immunitario dei neonati che autoproducono le proprie difese contro il Covid

I neonati si proteggono grazie al latte materno

DI MONIA NICOLETTI

Che il latte di mamma «passa gli anticorpi al bambino» lo dicevano già le nonne, ma che aiutasse i neonati a sviluppare in autonomia quelli contro il Covid-19 lo dice ora la scienza.

La scoperta è il frutto di uno studio dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, in collaborazione con l'Umberto I di Roma. Pubblicato su «JAMA Network Open», dimostra che grazie al latte di madri positive i neonati sviluppano propri anticorpi contro il Covid-19. «Adesso sappiamo come il latte materno può aiutare il bambino a sviluppare le proprie difese immunitarie e il sistema potrebbe funzionare allo stesso modo per tanti altri agenti patogeni», afferma Rita Carsetti, responsabile di Diagnostica di immunologia al Bambino Gesù.

Lo studio ha riguardato 28 donne che hanno partorito al Policlinico Umberto I tra novembre 2020 e maggio 2021. Tutte positive al momento del parto, e nessuna vaccinata (il vaccino ancora non c'era, ndr). La ricerca «è stata condotta in una dimensione di emergenza, nel corso della seconda ondata di contagi» afferma Gianluca Terzin, direttore dell'Unità di neonatologia del Policlinico Umberto I, spiegando come sia necessario fare «ogni sforzo per favorire l'allattamento anche in situazioni estreme come l'infezione da SARS-Cov2».

Volendo spiegare la dinamica medica, la mamma protegge il bambino dai virus con un duplice meccanismo: il trasferimento dei propri anticorpi IgG attraverso la placenta e quello attraverso il latte materno che fornisce un diverso tipo di anticorpi, le IgA. Le 28 mamme a 48 ore dal parto non presentavano anticorpi IgG specifici per il Covid-19 (si formano ad almeno due settimane dal contagio), ma nel latte erano già presenti le IgA. Stesse IgA presenti nella saliva dei piccoli, sia a 48 ore dal parto, sia a 60 giorni di distanza quando le mamme hanno smesso di produrli. Cosa che non si è verificata nei neonati non allattati al seno. Questo dimostra che il meccanismo non è puramente passivo: è il sistema immunitario dei bambini a produrre le proprie difese immunitarie.

Per i ricercatori è la prova che il latte materno gioca un ruolo fondamentale, non solo offrendo protezione passiva, cioè trasferendo al bambino gli anticorpi prodotti dalla madre, ma anche aiutandolo a produrre autonomamente le difese immunitarie. La ricerca, spiega Rita Carsetti, «verrà ampliata in due direzioni: da una parte le mamme che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid-19 durante la gravidanza, dall'altra le infezioni diffuse come il virus respiratorio sinciziale. Va ricordato che la vaccinazione in gravidanza rimane lo strumento più efficace per potenziare la capacità della madre di proteggere il neonato grazie agli anticorpi trasferiti attraverso la placenta».



«La vaccinazione è la scelta più sicura per i bambini»

Nel magazine digitale «A scuola di salute», l'ospedale Bambino Gesù attraverso i suoi esperti risponde con chiarezza ai dubbi e alle domande delle famiglie

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La vaccinazione è la scelta più sicura per i propri bambini e per tutti i membri della famiglia» spiegano gli esperti dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù nel magazine digitale A scuola di salute, a

cura dell'Istituto per la Salute, diretto dal professore Alberto Ugazio. Nella pubblicazione, consultabile in modo gratuito sul sito dell'ospedale www.ospedalebambinogesu.it, i medici del nosocomio rispondono a dubbi e domande legati alla vaccinazione anti-Covid nella fascia 5-11 anni. A metà dicembre, spiega una nota diffusa sotto Natale dall'ospedale, dopo il via libera dell'AIFA, è iniziata la vaccinazione contro il Covid-19 in questa fascia di età. «La vaccinazione Covid-19 - spiegano gli esperti nel magazine - protegge i bambini dall'infezione e soprattutto dalla malattia che ne può

conseguire. Sebbene i bambini e i ragazzi si ammalano di Covid-19 meno frequentemente rispetto agli adulti, possono comunque ammalarsi anche gravemente e trasmettere il virus ad altri. La sicurezza e l'efficacia del vaccino è stata attentamente monitorata anche negli studi sulla fascia di età 5-11 anni». Nel magazine, pensato come un nuovo contributo per le famiglie, sono affrontati diversi temi, a partire dalla modalità di funzionamento del nuovo vaccino per i bambini e sul funzionamento in generale dei vaccini a mRNA, l'acido ribonucleico messaggero. Nelle schede viene poi illustrata l'efficacia

della protezione contro il virus e contro le sue varianti. Inoltre, sono spiegati gli effetti della malattia sui bambini, dalla MIS-C al Long-Covid. Si dà spazio anche al ruolo dei bambini nell'immunità di gruppo. Per aiutare e rassicurare i genitori si mostra in maniera chiara ed esauriente la sperimentazione dei vaccini e la modalità con cui venga garantita la sicurezza. Accanto a quello per il Covid-19 i medici ricordano quali sono gli altri vaccini che si fanno tra i 5 e gli 11 anni. «La vaccinazione rappresenta da tempo la misura di medicina preventiva più efficace e più sicura contro le malattie infettive - spiega il professor

Ugazio -. I nuovi vaccini contro il coronavirus SARS-CoV-2, che si basano su tecnologie totalmente innovative, sono il frutto di una ricerca senza precedenti nella storia dell'uomo. In meno di due anni sono stati identificati, sperimentati e utilizzati vaccini che hanno permesso di controllare una delle peggiori pandemie degli ultimi secoli».

Il Qr code per leggere lo speciale del «Bambino Gesù» sui vaccini contro il Covid-19 nei più piccoli



Un libro al mese
di Simona Gionta

Le modelle della Valle di Comino

Siamo nelle campagne della Valle di Comino in provincia di Frosinone a metà dell'Ottocento. Lucietta e Lia sono contadine di una bellezza intensa: occhi neri, chioma scura e riccioluta, il tipo di ragazze che, all'epoca, venivano cercate da pittori e fotografi internazionali per posare come modelle delle loro opere. Sono le protagoniste di "Eppure osarono" di Maria Rosaria Valentini (Francesco Brioschi editore, 2021), originaria di un paesino del frusinate ma che risiede dalla fine degli anni Ottanta in Svizzera.

Un romanzo che torna nelle campagne ciociare, tra i contadini, indaga nella vita delle donne che si recavano alla fonte con le brocche in testa. Torniamo alle protagoniste. Nel cuore della notte, le due giovani decidono di scappare in compagnia di Severino, il fidanzato di Lucietta, e provare a co-

struirsi una vita migliore lontano da casa. «Per le donne l'idea di partire, con la prospettiva di dedicarsi a un mestiere così inusuale, non era priva di rischi e richiedeva coraggio - racconta l'autrice - Partivano, però. Alcune di quelle modelle sono state ritratte da pittori famosissimi. Tuttavia i loro nomi sono pressoché dimenticati. La strada l'hanno fatta le donne, con i passi [...] Così, nell'andirivieni è affiorato un percorso sbilenco dove sono i sassi a farla da padrone: pietre sporgenti, spuntoni di roccia che servono a improvvisare dei gradini per arrampicarsi meglio. La terra privata del verde è umida, spesso fredda, giacché il so-

l sul viottolo arriva a tratti. La terra sembra offesa, scontroso; ma ai suoi margini ogni radice difende il proprio piglio, la voglia inarrestabile di affermazione», si legge nelle prime righe del romanzo.

La storia di due donne coraggiose, che sono state in grado di sognare e di valicare limiti e confini. La genesi del libro è un romanzo nel romanzo. Nasce da una cartolina inviata alla Valentini dalla sua traduttrice francese. Il biglietto ritraeva il quadro del pittore Ernst Hébert (1817-1908), cugino di Stendhal, Prix de Rome e futuro direttore, sempre a Roma, dell'Académie de France, e si intitola "Les filles

d'Alvito" (1855). L'artista fotografa due ragazze che vanno alla fonte per rifornirsi d'acqua. L'autrice attribuisce immediatamente un nome alle fanciulle e inizia un lavoro di ricerca sulle orme di Hébert e delle modelle "senza nome". Il libro, infatti, restituisce memoria a coloro che partirono dalla Ciociaria per la Francia.

La seconda parte del romanzo è ambientata oltre confine, gli eventi della vita separeranno le due amiche e non tutto andrà come avevano sognato eppure il fuoco nei loro occhi non si spegnerà. Il tema dell'emigrazione e del distacco percorre tutto il romanzo. Si punta "al meglio" ma senza dimenticare le origini, i piedi scalzi verso la fonte, le compagne, i tessuti, i suoni, gli odori: «Andare con la voglia di andare. In tasca le proprie responsabilità riconoscendosi protagonisti e non vittime». Eppure osare.



La copertina

LA GUIDA

Un patto educativo per il futuro

Social Media: Uso o Ab-uso. Una comunicazione dal cuore cristiano, di Vincenzo Corrado (Libreria Editrice Vaticana, anno 2021, pagine 89, euro 10) è un libro che affronta le problematiche legate all'ambiente digitale, un mondo virtuale che è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani. Queste pagine sono una provocazione nel gioco di antitesi - uso e abuso - rispetto al rapporto con le piattaforme digitali, in modo particolare i social network. La prefazione del testo è a firma di Riccardo Prandini, Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna. Si legge sulla quarta di copertina: "Generare un cambiamento è possibile, stringere alleanze per un patto educativo è fondamentale, comunicare per formare è un impegno. Sono in gioco il futuro e la credibilità. La missione della Chiesa oggi esige che si considerino la comunicazione e la cultura social non tanto come fattori strumentali, quanto piuttosto come dimensioni essenziali dell'evangelizzazione e dell'azione pastorale".

Nasce il Centro regionale per le vittime di reato: stanziati dalla Regione 1,3 milioni di euro per finanziare anche una rete di «sportelli» nel Distretto della Corte d'Appello di Roma

Un luogo per ricucire le ferite della vita

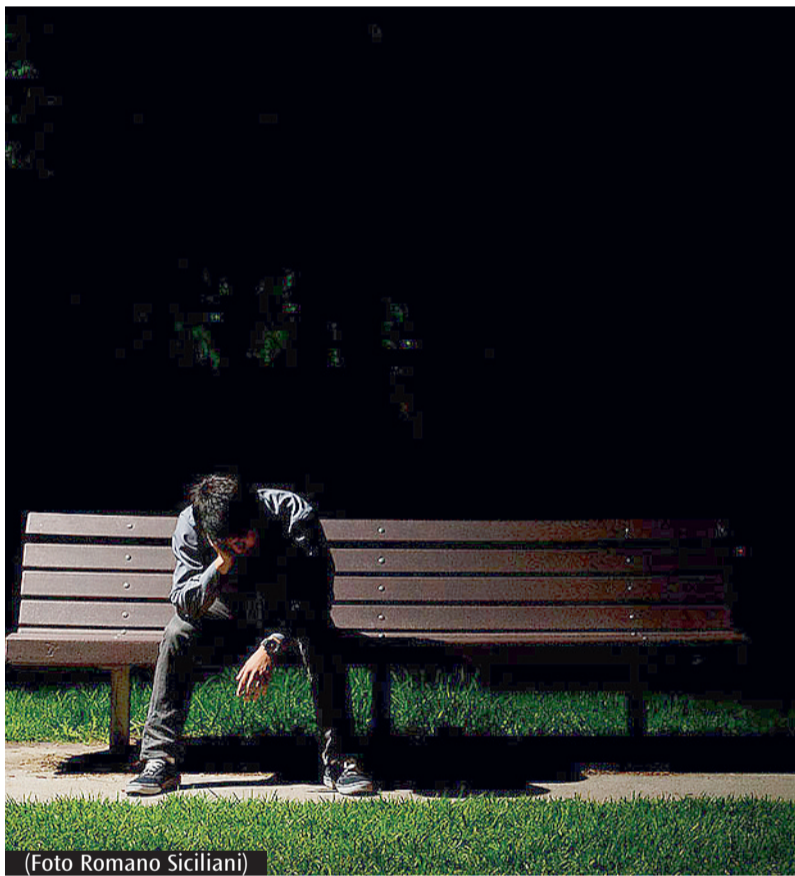
L'istituto mira ad assistere chi ha subito un crimine e a valorizzare la giustizia riparativa

DI ALESSANDRA BONIFAZI *

Il 28 dicembre scorso l'assessore alle Politiche sociali della Regione Lazio, Alessandra Troncarelli, ha annunciato la nascita a Roma del Centro regionale per le vittime di reato dedicato all'assistenza di chi ha subito un danno fisico o psicologico, oppure una perdita affettiva o materiale. Per questo intervento la Regione Lazio ha stanziato 1,3 milioni di euro che serviranno a finanziare il Centro regionale, nonché l'organizzazione di sportelli nel Distretto della Corte d'Appello di Roma. L'iniziativa rappresenta una rilevante novità perché mira a proteggere e assistere la vittima di reato, oltre a valorizzare la giustizia riparativa, attraverso la mediazione penale, quale strumento di riconciliazione tra l'autore di reato, la vittima e la società. Il Centro diventerebbe così un riferimento importante per le vittime di reato, che spesso assumono un ruolo marginale nel sistema processuale ma anche nella comunità territoriale in cui vivono, non ricevendo adeguate risposte ai propri bisogni. La commissione di un reato non costituisce solo la violazione di una norma giuridica, e quindi la rottura dell'equilibrio sociale tra individuo e comunità, ma costituisce una realtà più complessa, capace di generare una molteplicità di offese,

poiché diversi sono i soggetti che possono riportare conseguenze negative dal fatto criminoso. Quindi, solo in un contesto di mediazione penale la vittima diventa protagonista e trova un luogo dove esprimere le proprie sofferenze e i propri bisogni. Tale aspetto non va trascurato. Le vittime di reato necessitano di un'adeguata assistenza e tutela, e vanno supportate nel loro percorso di vita, per ridare loro speranza e fiducia nel futuro. In tale direzione va l'iniziativa della Regione Lazio che, mediante l'impiego di équipe multidisciplinari, prevede l'apertura di sportelli destinati all'accoglienza, all'ascolto e all'informazione del cittadino che attraversa un momento di difficoltà, nonché all'assistenza legale e psicologica e all'accompagnamento alla rete di servizi per l'accesso alla mediazione penale; inoltre, particolare attenzione è rivolta alla formazione e alla sensibilizzazione delle comunità locali. Si tratta di un progetto innovativo, di alto valore sociale, che richiama ad una responsabilità condivisa, ossia una responsabilità che spinge tutti gli attori presenti sul territorio ad agire per il sostegno delle fragilità. Fondamentale è quindi la valorizzazione ed il potenziamento delle reti locali. In particolare, ad essere coinvolti nel progetto saranno l'autorità giudiziaria, gli Uffici di esecuzione penale esterna (Uepe), il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Prap) e gli Istituti Istituti Azienda di servizi alla persona (IrAsp). Inoltre un ruolo importante sarà assunto dal Terzo settore che coopererà alla cabina di regia per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività realizzate nell'ambito dell'assistenza alle vittime e del recupero e reinserimento del reo.

* presidente di Lazio Sociale



(Foto Romano Siciliani)

L'INTERVENTO

In aiuto dei detenuti

Stanziati 550mila euro per interventi a sostegno della popolazione detenuta. Approvata in giunta, prima della fine dell'anno, la delibera volta a realizzare interventi strutturali per il miglioramento della condizione carceraria del Lazio. A darne la notizia l'assessore a Turismo, Enti Locali, Sicurezza Urbana, Polizia Locale e Semplificazione Amministrativa, Valentina Corrado, proponente della proposta stessa. Tra le voci vi sono il sostegno alla genitorialità, alla conservazione e miglioramento della vita affettiva e relazionale, al benessere psicofisico, alle forme di espressività, creatività e riflessione, all'istruzione, alla formazione e al lavoro. Previsti anche interventi per la digitalizzazione utile a incrementare lo svolgimento di attività di istruzione e formazione professionale, a potenziare la comunicazione per via telematica con familiari, avvocati e magistratura di sorveglianza.

Un commissario per mettere in sicurezza la Valle del Sacco

Lo scorso 4 gennaio il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha firmato l'ordinanza per la nomina di Lino Bonsignore a commissario straordinario per gli interventi di bonifica e messa in sicurezza della Valle del Sacco. L'Amministrazione regionale punta così a dare maggiore impulso alle operazioni di ripristino ambientale, rispettando i tempi stabiliti e fornendo ulteriori opportunità di interlocuzione con le varie realtà locali. Numerosi interventi sono stati infatti avviati, ma la fase attuativa dell'accordo con il Mite - ministero della transizione ecologica - ha incontrato alcune difficoltà a causa della limitata documentazione tecnica pre-

sentata da alcuni Comuni e a motivo della pandemia da Covid-19, che ha provocato inevitabili ritardi nell'esecuzione delle opere programmate. Lino Bonsignore, già commissario straordinario per l'individuazione degli impianti di smaltimento nell'Ato della provincia di Latina, ha ora il ruolo di responsabile di attuazione dell'accordo di programma entro i termini fissati, con l'obiettivo di ridurre i tempi e coordinare le attività previste. Si garantisce che saranno realizzati entro il 2023 tutti gli interventi ritenuti più urgenti nel sito di interesse nazionale - Sin - Bacino del fiume Sacco. Istituito nel 2016, esso ricomprende Comuni o parti di essi afferenti le Province di Roma e di Frosinone interessando una superficie complessiva pari a circa 7200 ettari. (M.T.Cip.)



Volontario del Banco Alimentare

Un anno di servizio civile con il Banco Alimentare

Anche il Banco Alimentare del Lazio partecipa al bando per il Servizio civile universale (Scu) con il progetto "Aggiungi un posto a tavola 2022" per il quale mette a disposizione quattro posti per il magazzino di Aprilia e due per l'ufficio di Roma nella zona di Pietralata. Si può presentare la propria candidatura entro il prossimo 26 gennaio alle 14. Il Scu è rivolto a giovani dai 18 e i 28 anni non superati, che siano cittadini italiani, della Ue o con permesso di soggiorno, senza condanne, non appartenenti a corpi militari o forze di polizia e non abbiano già fatto (o interrotto) il servizio civile. Il crescente disagio delle fasce più fragili della popolazione, duramente provate dalla pandemia, richiede un potenziamento delle attività di sostegno nel cuore del Banco alimentare. D'altra parte, per migliorare le condizioni sociali della comunità risiedono nella diffusione di una cultura della prossimità e del contrasto allo spreco alimentare, a partire dai giovani. Il progetto attraverso le attività caratterizzanti del Banco promuove la raccolta e la redistribuzione di generi alimentari e di eccedenze alimentari oltre a proposte di stili di vita virtuosi. I giovani che intendono candidarsi a questo progetto, che fa parte della rete "Giovani energie di cit-

adinanza" gestita dal Centro servizio per il volontariato (Csv) Lazio, dovranno superare una selezione articolata in tre fasi. La prima di queste riguarderà la presentazione e valutazione dei titoli e delle esperienze. Pertanto per il candidato è importante redigere il curriculum vitae indicando i titoli di studio e di lavoro oltre alle esperienze maturate negli ambiti rilevanti per gli obiettivi del progetto. Sarà opportuno riportare anche la durata di queste esperienze e gli enti con i quali sono state realizzate. Nella seconda fase sarà da compilare un questionario, in presenza oppure online, prima del colloquio, indicando i propri interessi, le conoscenze pregresse nel campo del progetto, le motivazioni che spingono a svolgere il Servizio civile universale nel progetto specifico. Infine, si terrà un colloquio, anche questo in presenza o da remoto, per una conoscenza diretta della persona e delle ragioni che la spingono ad impegnarsi in "Aggiungi un posto a tavola". Iniziative come quella del Banco alimentare aiutano i giovani a vivere un anno di crescita attraverso un percorso di valorizzazione della coesione sociale e di attenzione ai più vulnerabili. Per informazioni, <https://tinyurl.com/bandoscu2022>.

Simone Ciamparella

Un patrimonio naturale da vivere

Visite in crescita nel 2021, rispetto agli anni precedenti, per le Grotte di Pastena, Collepardo e il Pozzo d'Antullo: i geositi in provincia di Frosinone, valorizzati e tutelati dal 2019 dalla Regione Lazio con la gestione di Lazio Crea Spa, in collaborazione con le amministrazioni locali. Un patrimonio speleologico unico che continua ad attirare tantissimi visitatori, affascinati dalla bellezza di questi luoghi straordinari. La Grotta di Collepardo e il Pozzo d'Antullo hanno registrato nel corso di tutto il 2021 ben 14.500 visitatori, con una crescita pari al +51% rispetto al 2019. Solo nel mese di dicembre, sempre con riferimento al 2019 (nello stesso periodo, nel 2020, le grotte erano chiuse al pubblico causa Covid), i due siti hanno registrato un incremento delle presenze del



Il Pozzo d'Antullo

+127%. «Un risultato importante - si legge in una nota della Regione Lazio - frutto in primis del rinnovato progetto illuminotecnico firmato dal lighting designer Chiara Carucci e del nuovo percorso audioguidato, inaugurati lo scorso giugno. Ma anche della sinergia con la Certosa di Trisulti, il secolare complesso monastico a Collepardo, rientrato a novembre nella piena gestione della Direzione

regionale musei Lazio e nuovamente visitabile». Trend positivo confermato anche a Pastena che nel corso del 2021 ha accolto oltre 20.400 visitatori con un incremento del +9% rispetto al 2019. «Va segnalato - prosegue la nota regionale - che in tutti e tre i siti, pur tenendo conto di una fisiologica flessione degli ingressi dovuta alle limitazioni imposte per il contenimento del contagio da Covid-19 e la conseguente introduzione dell'obbligo del green pass, si registra un incremento generale sul periodo di apertura 2021, rispetto allo stesso periodo del 2019 e 2020, del +23%, con circa 35mila presenze totali». Informazioni su aperture e attività sono disponibili sul sito internet www.grottepastena-collepardo.it.

Giovanni Salsano



Alcune delle autorità presenti
Un evento con la Befana, in una comunità scossa
Il sindaco Aquilani: «Continuare a credere e avere coraggio»

A Vetralla un'iniziativa dedicata ai bimbi per ricordare con gioia il piccolo Matias

Lo scorso novembre la frazione di Cura a Vetralla è diventata tristemente nota per un fatto di cronaca che ha sconvolto il paese: il piccolo Matias, un bambino di 10 anni, ha trovato la morte per mano del padre. «Ho promesso alla famiglia, alla mamma che non li avrei abbandonati, per non dimenticarli mai - spiega il sindaco di Vetralla Sandrino Aquilani al primo evento organizzato per onorare la memoria del bambino: nel giorno dell'Epifania un elicottero dell'esercito ha sorvolato il Regno di Babbo Natale e atterrando ha fatto scendere la Befana in compagnia di tanti elfi per portare gioia e stupore ai bambini presenti.

Può sembrare stonato un evento gioioso per ricordare un bimbo morto in modo tragico, ma se «la vita ci impone prove durissime, difficili da comprendere e vorremmo ribellarci all'ingiustizia con tutte le nostre forze, bisogna comunque continuare a credere, dobbiamo nostro malgrado dare un senso a quello che un senso non ha. Dimostrare in ogni situazione, di avere coraggio e determinazione, governare il sentimento e la ragione». Parole che anche la mamma Marjola e gli zii Ubaldo e Marcella, hanno accolto con comprensibile commozione, al fianco del sindaco Aquilani e delle numerose autorità presenti.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

- 17 gennaio**
Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.
- 18-25 gennaio**
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- 19 gennaio**
Memoria liturgica dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, Martiri.
- 22 gennaio**
Celebrazione ecumenica in cattedrale alle 19.30.
- 23 gennaio**
Domenica della Parola di Dio.

Benanti ha guidato l'incontro del clero di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina col vescovo Ruzza a Cerveteri

«Far conoscere Dio ai giovani»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Un breve riassunto di quello che vorrei condividere con voi è simbolicamente contenuto in questo adattatore che sto usando per collegare il mio computer al proiettore, è un dispositivo dotato di porte di tutti i tipi. Il problema nel dialogo intergenerazionale è questo, immaginiamo che il computer sia simbolicamente il contenuto del messaggio di fede: ciascuno di noi ha il suo adattatore, ciascuno di noi ha un modo diverso per raggiungere lo stesso contenuto». Così padre Paolo Benanti ha iniziato il suo intervento all'incontro formativo del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito con il vescovo Gianrico Ruzza martedì scorso nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Al relatore, docente di filosofia morale presso la Pontificia università gregoriana, è stata affidata una riflessione sui linguaggi e i metodi comunicativi capaci di esprimere e trasmettere in maniera esplicita e significativa il contenuto della fede alle giovani generazioni.

Nell'intervento hanno fatto da guida le parole rivolte ai giovani da papa Francesco nel Convegno ecclesiale di Firenze, mutate dall'apostolo Paolo nella prima lettera a Timoteo: «che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire». Il religioso ha tenuto a precisare la sua prospettiva di fondo, quella di chi vuole contemplare il bello della creazione di Dio. Più che una dichiarazione, un invito da leggere in dialogo con la citazione del numero 243 di *Evangelii gaudium* proiettata sullo schermo: «l'enorme potenziale che Dio ha dato alla mente umana. «Cosa intendiamo quando parliamo di giovani?» si chiede Benanti. Dall'avvento della società industrializzata e tecnologizzata abbiamo iniziato ad osservare persone che biologicamente si potevano riprodurre ma socialmente non avevano i mezzi per farlo, è nata così la categoria dell'adolescente, con una flessibilità temporale legata al momento in cui il giovane diventerà adulto, che, secondo alcuni studi, consiste nella condizione di avere uno stipendio, dei figli e una casa propria. Tuttavia, ha spiegato l'esperto «Quando parliamo di giovani non parliamo di una categoria anagrafica ma di un modo di capire e vedere il mondo, di un mondo di possibilità e di un mondo di scelte fattibili e non fattibili assolutamente differenti». Per apprezzare la questione di giovani, digitale e fede, risulta necessario prendere consapevolezza del fatto che sebbene tutti siamo stati giovani portiamo con noi differenti caratteristiche generazionali e precomprensioni legate al momento in cui lo siamo stati. Dall'epoca dei "baby boomer", i nati tra gli anni dal 1945 al 1964, i giovani «acquisiscono una



Padre Paolo Benanti durante la formazione dei sacerdoti nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri

Il religioso francescano, docente alla Gregoriana, ha riflettuto con i sacerdoti sulle sfide dell'Annuncio alle nuove generazioni, offrendo il quadro storico sociale e antropologico, legato alla «rivoluzione» innescata dalla tecnologia

consapevolezza sociale che li fa percepire differenti dai loro genitori per il modo di vestire, per la musica che ascoltano, per gli interessi culturali e per i valori che animano il loro orizzonte di senso» arrivando alla contestazione tra gli anni 60 e 70 del secolo scorso. Nella generazione X, quella dei nati tra il 1965 e il 1984, cresce una mancanza di ottimismo nel futuro, con sfiducia nei valori tradizionali, e si configura un rapporto complesso con la religione e con il dogmatismo. Si passa poi alla generazione Y quella dei "millennials", nati tra il 1985 e il 1994, non preparata alle asprezze della vita anche se attenta alle regole. Arriviamo dunque alla generazione Z, quella dei centennials, immersi nel "digital age", per i quali la domanda di Amleto (essere o non essere?, To be or not to be in inglese) diventa «To bit or not to bit», espressione attraverso cui Benanti sintetizza l'esperienza di "esistenza digitale" dei ragazzi. Con i "centennials", che hanno tante identità quanti sono i loro account su internet, siamo nella frontiera dell'evangelizzazione. Una frontiera in cui i giovani e la società recepiscono il fatto della vita nella

dimensione del funzionario non dell'esistere. Questa frontiera è aperta all'opera dell'evangelizzazione. Ad esempio, parole come "salvezza" o "memoria" assumono nella comprensione dei giovani un immediato significato tecnologico. Come accaduto con il telescopio e microscopio sviluppati a seguito della rivoluzione scientifica del Seicento, il computer e internet, come recenti innovazioni tecnologiche, diventano il macroscopio, la "lente" attraverso cui i giovani conoscono la realtà e ne hanno esperienza. Dal quadro d'insieme illustrato, il relatore ha proseguito offrendo dei percorsi di approfondimento ai sacerdoti. L'era digitale (digital age) porta un cambiamento di direzione della conoscenza, ad esempio sono i nipoti che insegnano ai nonni come utilizzare il tablet. Questo fenomeno, che prende il nome di "reverse mentoring", pone una riflessione sul ministero sacerdotale dei "presbiteri", "gli anziani", all'interno della comunità ecclesiale. Ma, per quanto la tecnologia sia pervasiva, internet non permette di "far sentire l'odore dei limoni". La vita digitale non ha la possibilità di estendersi su tutti gli aspetti dell'umanità: in queste pieghe si apre la possibilità di proporre occasioni di esperienza del messaggio evangelico. In un'epoca in cui i testi sono pensati solo come documenti trasmissibili, la Bibbia reclama l'esperienza di essere letta da un'assemblea in un contesto di celebrazione. Ampio è poi lo spazio missionario e di annuncio nel contesto familiare per una generazione che sperimenta la crisi delle famiglie. Sono sfide che si tramutano in opportunità per la Chiesa, la quale, avendo esperienza

di cambiamenti d'epoca, rispetto ad aggregazioni sociali più recenti, può fare la differenza, accompagnando l'umanità con il messaggio di cui è portatrice. Il cammino sulla frontiera richiede però di essere adulti significativi, che siano usciti dall'adolescenza: il Vangelo è la scelta di chi è diventato adulto. Bisogna poi ripensare la forma della trasmissione della fede, prediligendo la narrazione all'argomentazione e raccogliendo le differenti dimensioni pastorali in un'azione che si rivolga alla persona nella sua integralità. Nello sfondo dell'annuncio e dell'evangelizzazione va tenuta presente la grande difficoltà decisoria dei giovani, acuita dalle infinite possibilità davanti a cui oggi sono posti: più abbiamo opzioni meno riusciamo a fare delle scelte. Un disagio dovuto anche all'incapacità della generazione precedente di offrire a quella dei ragazzi di oggi risposte convincenti sul senso dell'esistere. «Oggi si vive ogni scelta come un dramma» ha commentato lo studioso: un'immagine seria e approfondita di questa fatica è la serie animata *Strappare lungo i bordi* del fumettista Zerocalcare. La "paralisi" davanti alla scelta ha nel fondo la questione se valga la pena vivere, che, nella prospettiva di fede può essere letta come «il dramma dell'assenza di Dio, perché il Dio del Natale, quello che ci dice che vale la pena di vivere è la decisione, è l'atto che poi illumina tutte le scelte». Quello che possiamo testimoniare è che «posso vivere senza paura di perdere perché il bene ha già vinto perché la tomba del mattino di Pasqua è vuota», questo, ha concluso Benanti è il «nucleo fondatore che può dissetare l'esistenza dei giovani».

FRATERNITÀ

Dopodomani si apre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

DI MARIA GRAZIA PENNISI

«I Magi vanno a Betlem e una stella li guida...». Cantavamo così da bambini davanti al Presepe mentre posizionavamo in esso, ben al centro, le statuette dei tre magi, il loro seguito, i loro cammelli. E poi piazzavamo la grande stella cometa di cartone sulla Grotta ove si trovava il Bambino. Le Chiese del Medio Oriente, cui è stata affidata la preparazione dei testi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2022, ci invitano a rivivere questa emozione e gioia dal 18 al 25 gennaio seguendo il tema tratto dal secondo capitolo dell'evangelista Matteo: «In oriente abbiamo



La liturgia ecumenica organizzata in diocesi si celebrerà il 22 gennaio alle 19.30 nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta

visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarla». Esse ci propongono di continuare ad alimentare nei nostri cuori il fascino del Natale e renderli capaci di accoglienza del piccolo Bambino riconoscendolo nelle sembianze umane di ogni fratello e sorella. I magi, partiti da lontano, sono approdati a Betlemme per adorare ed incontrare il piccolo Gesù, il principe della pace, l'amore. Anche oggi arrivano in tanti, tantissimi dai confini più lontani per incrociare sui loro sentieri amore e pace. La Settimana di preghiera per l'unità porta già in sé un'attenzione specifica per i migranti poiché tra gli ortodossi troviamo numerosissimi gli immigrati rumeni e di tutti i paesi dell'est-Europa e tra i protestanti abbondano le comunità pentecostali formate da migranti provenienti da ogni parte del mondo. Preparare per l'unità della Chiesa è quindi un modo per presentare ciascuno di loro a Gesù. E chiedere che egli ci dia la capacità, la forza, la gioia di riconoscerci parte dello stesso suo corpo accogliendoci gli uni gli altri. I magi seguono una stella, che appare e scompare, si ferma e poi riprende il cammino, li guida, sì, ma per sentieri tortuosi non sempre comprensibili. La stella conduce i magi dall'oriente a Betlemme, la casa del pane, da un oriente così lontano eppur così vicino, allora come oggi. Un oriente che oggi è teatro di guerre (sono ben 21 i conflitti dimenticati in corso, secondo il rapporto di Caritas italiana), persecuzioni, carestie, desertificazione, tutte cause di emigrazione forzata, di esodo in massa di nostri fratelli e sorelle guidati solo dalla stella della speranza in un futuro migliore, un futuro da persone umane degne di tale nome, un futuro di pane e di pace per sé e per la propria famiglia. Iniziamo perciò da subito, avvolti ancora nella luce del Natale, a metterci in ascolto del Dio bambino, che subito dopo la visita dei magi ha subito la sorte di innumerevoli bambini costretti oggi a fuggire dalla propria patria e vagare esuli, affamati e infreddoliti, alla ricerca di un angolo di terra ove poter sostare nella pace. Possa il principe della pace, che nel Natale viene a prendere ogni anno dimora in mezzo a noi, venire a prendere possesso del cuore di ciascuno ed insegnarci ad edificare un mondo più fraterno ed accogliente ove ci sia ammirazione e stupore per il miracolo che è ogni vita e per il coraggio e la fede testimoniati dai nostri fratelli cristiani d'Oriente che stanno tessendo insieme, senza distinzione di appartenenza confessionale, la tela dell'ecumenismo dei martiri. La preghiera diocesana per l'unità dei cristiani si terrà sabato prossimo alle 19.30 presso la cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Al via «I dieci comandamenti»

Da domani sera a Casalotti nella parrocchia romana di Santa Maria di Nazaret il percorso per i ragazzi sulle «parole della libertà»

«I giovani che ascoltano "I dieci comandamenti" ricevono i parametri degli aspetti più disparati della loro esistenza e pervengono all'accensione di un desiderio nel loro cuore: vivere come dice quella Parola, che non è altro che una radiografia di Gesù Cristo, unico che può compiere la Parola». Con queste parole don Fabio Rosini centra direttamente il cuore

dell'esperienza dei 10 comandamenti, meglio detta delle 10 parole, un'avventura iniziata nel 1993 con una ventina di giovani in una parrocchia di Roma. Al tempo il giovane vice-parroco non era consapevole che Dio stava tracciando una strada che lo avrebbe reso strumento prezioso di un percorso oggi proposto in centinaia di parrocchie d'Italia e del mondo. Anche nella diocesi di Porto-Santa Rufina, tanto variegata, la pastorale giovanile vuole offrire lo stesso cammino di fede, (animato da chi scrive, ndr), puntando sulla periferia di Roma, nel quartiere di Casalotti. Da domani, ogni lunedì alle 20.45, la parrocchia

di Santa Maria di Nazareth, sulla via di Boccea 590, apre le porte a tutti i giovani della diocesi che hanno il desiderio e la curiosità di scoprire una nuova ed autentica visione dei comandamenti, quella di parole di libertà e non di prigionia. Forse hai questo desiderio, forse no, ma poco importa. I primi due discepoli di Gesù, prima di conoscerlo davvero, ascoltarono una voce nel deserto, quella del Battista. A quei due discepoli, che conoscevano solo la legge antica, Gesù stesso non spiegò altro, disse solo «Venite e vedete». Per cui, se stai leggendo questo articolo e non conosci la legge nuova ti restituisco quelle parole: vieni e vedi. Salvatore Barretta



Mercoledì don Mazzola ha benedetto gli spazi e tutti gli operatori della nuova struttura gestita dalla Misericordia

Fiumicino, nuovo hub per i tamponi destinato al mondo della scuola

A Fiumicino un nuovo hub per i tamponi destinato al mondo della scuola, gestito dalla Misericordia, in collaborazione con il comune di Fiumicino e Asl Roma 3. Lo ha benedetto mercoledì scorso don Alberto Mazzola, vicario generale di Porto-Santa Rufina, durante l'inaugurazione a cui erano presenti tra gli altri Esterio Montino, sindaco del Comune di Fiumicino; Alessio D'Amato, assessore regionale alla Salute; Francesca Milito, direttore ASL Roma 3; Domenico Giani, presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia; Francesco Vaia, direttore sanitario

dell'ospedale Spallanzani e i consiglieri regionali Michela Califano ed Emiliano Minnucci. Durante la cerimonia è stata anche letta la benedizione inviata da papa Francesco alla Misericordia della città di Fiumicino, governata da Elisabetta Cortani. Don Mazzola ha portato il saluto del vescovo Gianrico Ruzza, impossibilitato a partecipare perché impegnato nella Conferenza episcopale laziale. Il sacerdote ha espresso l'apprezzamento per un'iniziativa che si unisce ad altre, realizzate per il bene comune, in questo momento particolare di difficoltà legato alla pandemia.